

UN'ESPERIENZA l'engagement de l'Être

entro e oltre
il prato silenzioso,
le coscienti mura
di un'assurda fortezza,
oltre la brezza, dentro
il respiro di un rito nuovo

colonne d'alberi, sentieri
la parola esplora, lacerata
in mobili confini:
necedono fecondi

lampi di vivente stasi,
rigogliosi, fragili germogli
sospirano il destino
- non detto, né celato -
quali segni affilati

dèi mortali,
creature d'etere
-siate voi fanciulli
o egotici adulteri,
perdonando, il parto
che vi ha unito
vi condanna
nell'amore

UN'ESPERIENZA
l'engagement de l'Être

IL PROPOSITO

Quella che avviciniamo è un'esperienza radicata nella volontà di lasciar parlare gli accadimenti che sorgono entro la meraviglia dello sguardo: una testimonianza di significati, la cui delicata esplorazione è affidata a chiunque, in qualunque maniera vi si accosti.

Proponiamo un viaggio collettivo alla scoperta di un'identità di gruppo nella valorizzazione e nel rispetto delle singole individualità. Il carattere fondante di ogni singola fase di lavoro è ispirato da un'intima necessità, all'ascolto dell'uomo e del cosmo.

Ciò che ci proponiamo di fare, nella concretezza dei fatti, non prescinde da tale forma di relazione.

Il progetto, finalizzato alla realizzazione di uno spettacolo teatrale presso il Forte Vecchio di Cavallino-Tre Porti, prevede la formazione di un gruppo eterogeneo di giovani ragazzi disposti a vivere pienamente le fasi evolutive di un laboratorio teso ad abbracciare, lungo l'arco dell'estate, una prospettiva di totale collaborazione creativa. Il gruppo interrogherà la convivenza di un tempo e di uno spazio, la cui voce quotidiana si manifesti come l'essenza del prodotto artistico; dove il prodotto è l'accidentale destino di un percorso ignoto e sorprendente; dove l'intenzione che anima un meccanismo di produzione, votato economicamente all'obiettivo, trascende il proprio fine nell'ascolto del mezzo che la guida: interpretando positivamente il tempo e il modo della fabbricazione, dilatando la situazione nel coglierne l'eternità. A fare da guida sarà un testo inedito scritto da Alessandro Rilletti, studente di Filosofia presso l'università Ca' Foscari di Venezia, nutrito e sviluppato insieme a Cosimo Ferrigolo, allievo di Scenografia presso l'Accademia di Belle Arti di Venezia.

Si tratta di un'opera che nasce nel ricordo di un'esperienza relazionale, le cui epifanie persuasero chi l'ha scritta ad essere contemplante. Assumere a fondamento della nostra proposta questo testo significa porre al centro un meccanismo poetico organico, relazionale per sua intima natura – la cui tessitura è filata dalla convivenza; il darsi di tale relazione vuole giungere, attraverso la peculiarità dell'esperienza linguistica del teatro, a schiudere al pubblico una prospettiva che evochi problematicità e meraviglia di abitare insieme il mondo, in un danzare plurale di sguardi. La ricchezza del proposito non si esaurisce, dunque, nel suo fine determinato; esso è un elemento fra molti: come la vita di un organismo vive nella soddisfazione dei bisogni primari di ogni singolo organo, e si inverte successivamente nella relazione dei singoli per il tutto, ogni giorno vissuto e condiviso nel lavoro collettivo sarà occasione di vivere la pienezza del presente, oltre il complesso gradino – che sembra insorgere a carcere, se reso assoluto - dell'auto-affermazione.

Muoversi, esercitarsi e giocare; scoprirsi liberi di lasciare parlare ciò che si vede; mettersi nella disposizione di ascoltare se stessi, gli altri e lo spazio che ci accoglie: esso stesso ci chiama ad animarlo, perché ci sa radicati nelle sue necessità.

Chiediamo di smarrire la coscienza di un ruolo che si affanna a prendersi sul serio; che sia libera la curiosità di ascoltare l'altro, ciò che lui vive e ciò a cui dona importanza, in una liturgia giocosa del rispetto. Nell'abisso, origine dell'agire, si abbandona il vivo conflitto dove ogni cosa dilegua; riteniamo che l'esperienza artistica possa accadere prima della divisione necessaria di teoria e prassi, nella pace di uno sguardo che accoglie con stupore lo spettacolo delle cose, e che, per compiersi, passa necessariamente per lo stretto canale dell'ascolto, un non-luogo affollato e caotico che richiede grande concentrazione e disponibilità.

Pazienza, nel cuore frenetico dell'avvicinarsi delle voci e delle forze, spesso giunge in aiuto di chi cerca dove non trova ciò che lo rende inadeguato.

Tutt'altro che meramente speculativo, il nostro lavoro si avvale della partecipazione e dell'ausilio di persone chiamate ad esprimersi nell'ambito di diverse specificità artistiche, tutte quelle e non solo, che compongono lo straordinario orizzonte poetico del teatro: la partitura drammaturgica che sosterrà la rappresentazione teatrale, a coronamento della nostra esperienza, prevede un lavoro di immagine, costume, suono e luce che andrà a fondersi con quello sulla parola e sul movimento. Un cammino ricco e complesso che servirà a ciascuno per mettersi alla prova con il proprio presente e con le proprie esigenze di espressione, all'interno di un percorso collettivamente partecipe delle fasi evolutive di ciascun settore creativo coinvolto. Questo, oggi, è il sentiero che per noi il sole illumina verso l'esperienza, la scelta di un intento comune dove ogni parte è indispensabile e responsabile della vita del tutto, dove ogni individuo è pienamente se stesso in quanto è davvero tutti gli altri.

Fondamentale nella realizzazione e nello sviluppo di questo progetto si è reso il contributo dell'Associazione META-FORTE, un organismo culturale che si occupa di promuovere e dar voce ad artisti locali e non, in cerca di spazi dove esporre i propri lavori e le proprie ricerche. La magia dello spazio in cui si erge la loro sede e l'autenticità del loro impegno hanno risposto con entusiasmo alla chiamata delle nostre intenzioni, mettendo a disposizione le loro energie per dar vita, insieme, a questa esperienza.



ASSOCIAZIONE META FORTE

Metaforte è un'associazione culturale no-profit nata nel 1996 e formalizzata nel 2012, che ha la sua sede all'interno del forte Treporti. La sua costituzione in forma associativa nasce dalla volontà di formalizzare l'esistenza di un gruppo di lavoro già esistente e fornire una nuova identità al luogo.

La sua finalità è duplice: da una parte la salvaguardia di un bene storico e architettonico e dall'altra quella di creare un polo culturale attivo e condiviso sul territorio.

L'organico dell'associazione si è costituito nel corso del tempo di studenti universitari, artisti, artigiani, restauratori, architetti, grafici e fotografi che trovano nel forte un luogo di incontro e sperimentazione.

L'associazione è sostenuta da sponsor e donazioni private e conta ad oggi 600 iscritti.

Il progetto Meta-Forte non vuole solo salvaguardare un bene di elevato valore storico e architettonico dagli effetti del tempo, ma anche creare un polo culturale attivo e condiviso sul territorio.

Il progetto propone una visione di salvaguardia collettiva nella quale ogni individuo può offrire il proprio contributo creativo. L'opportunità di vedere e pensare una trasformazione di questo luogo con la collaborazione della comunità e a favore della comunità, può essere un modo diverso di interpretare il prossimo/nuovo futuro di questo luogo e non solo

La conservazione anche in questo progetto, sarebbe un prerequisito per consentire al bene sia di adempiere ad un' importante funzione identitaria (quella di bene storico e simbolico), sia di soddisfare una futura funzione di consumo (visite e turismo culturale). Il modello di conservazione dei beni culturali degli anni '90 ha una lista di difetti lunga e impietosa: ha sovvertito l'ordine di priorità rispetto alla produzione di arte e cultura; è rivolto alla valorizzazione del passato in sé; è intrinsecamente conservatore; un modello chiuso di cultura, quella musealizzata ed istituzionalizzata. E' un sistema debole perché crea poche sinergie con gli altri settori economici. E' obsoleto anche perché è cambiato il ruolo del consumatore che è sempre più attivo, dal momento in cui utilizza queste strutture.

tratto da "RIQUALIFICAZIONE DI FORTE TREPORTI - progetto per la valorizzazione del sito da parte dell'Associazione META FORTE"

LINKS

FORTE (video)

https://www.youtube.com/watch?v=uyf_2D9SGss

FACEBOOK

https://www.facebook.com/MetaForte112/?ref=br_rs

UN'ESPERIENZA
l'engagement de l'Être

RIVELARE LO SPAZIO

L'uomo guarda il mondo, e guarda se stesso e la vista lo conduce a riconoscere nell'oggetto illuminato dallo sguardo la compresenza di luce e tenebra: la verità dell'oggetto, al medesimo tempo nascosta e rivelata.

Lo spazio che ci circonda è tempio, il cui perimetro coincide con l'orizzonte del visibile, ora e sempre finito e infinito; eterno panorama entro cui si consuma il sacro sodalizio tra uomo e natura.

Sullo sfondo di un orizzonte oscuro lampi di luce schiudono impermanenti visioni. Luce e buio si alternano e si contendono la realtà dell'insieme: nella relazione oppositiva si realizza l'unità.

Rivelare lo spazio significa anche velarlo doppiamente. Per questo illuminarlo è risolverne solo apparentemente l'oscurità, favorendo piuttosto la fuoriuscita di un abisso più profondo ed enigmatico che coincide con il mistero della sua origine.

Illuminare l'oscurità affinché essa si riveli attraverso le finestre delle sue determinazioni.

L'obiettivo che guida la concezione spaziale dell'opera è quello di intervenire il meno possibile sul paesaggio che la accoglie limitandosi a valorizzarne gli elementi costitutivi: attraverso un lavoro di illuminazione puntuale degli elementi naturalistici si cerca di favorire il dialogo tra uno spazio di per sé animato e i suoi temporanei animatori, affinché le due parti possano fondersi insieme e rivelare la loro reciproca appartenenza, la loro inscindibile unità.

Non si tratta di inserire un apparato scenografico all'interno di uno spazio a ciò predisposto, ma di porre l'accento sulla naturale predisposizione dello spazio alla sua fruizione e contemplazione da parte dell'uomo.

La scena dimentica se stessa nell'accezione di apparato effimero per rivelarsi come puro spazio, come paesaggio evocativo, come luogo del sincero confronto tra uomo e natura.

La morte si costituisce come l'altra faccia della vita. La violenza mortifera della natura trova nell'uomo il suo corrispettivo fisicamente depotenziato quanto potenzialmente speculare. La forza distruttiva della natura vive pulsante nell'animo umano; si manifesta attraverso la peculiarità della sua strutturazione nella trasparenza di una comune necessità, nell'evidenza che svela nel macro la necessaria corrispondenza alle leggi del micro, di cui è essenziale manifestazione. Ogni respiro trasforma l'ambiente, e il profumo inebriante del gelsomino sarebbe impensabile senza il puzzo della putrefazione organica di cui si nutre per manifestarsi così gradevolmente. La creatività nasce, cresce e vive all'interno della più frenetica e caotica instabilità, che costruisce per distruggere un equilibrio sempre approssimato. La vita è costante conflitto per il raggiungimento della stabilità che inafferrabilmente fugge oltre l'orizzonte di una soddisfazione mai paga di se stessa.

Nella sua fruizione lo spazio si modifica per sostenere il confronto della voce dell'uomo che lo chiama, risponde per mezzo del suo misterioso linguaggio sprigionando nella conflittuale corrispondenza che li lega la tragica potenza del fulmine costretta nel salvifico movimento di una reciproca carezza. È così che l'esperienza della loro relazione si manifesta.

COSIMO FERRIGOLO

UN'ESPERIENZA
l'engagement de l'Être

λόγος

ovvero Epifania, Martirio, Gioco

OGNI ESPERIENZA E' UN DONO ETERNO
QUALE INESPLICABILMENTE DATO

Il bizzarro organismo degli uomini vede se stesso cadere nel tempo, accanto a tutte le cose.

Si accorge del proprio sguardo come di un complesso fisiologico e linguistico intimamente relazionale - che cioè presuppone un'alterità. Il significato della sua presenza nel "mondo" sorge nell'Altro - così per l'uomo come per l'ape, il fiore, un atomo di bromo, **un martello**...

L'epifania del significato accade in un profondo abisso - l'oscurità silente di un linguaggio opaco - come un miracolo: baleno di luce in un dire altro e trasparente.

Si interrompe, per un attimo, l'inerzia della logorante volontà di **continuarsi**; ogni fibra è scossa da un'intuizione olimpica, si schiude in una parola: essa **ride** una verità terribile.

La parola è ora contemplata come **μάρτυς**, testimone incarnato dell'incontro con l'Altro: evoca l'apparire di cose e persone, eternamente vittime-carnefici, costrette nel tempo insostenibile di una musica straziante, avvolte nella luce perpetua di ciò che si dona.

La testimonianza - dissanguata, dissacrata - giunge a compimento danzando coi bagliori del riso, sfolgorante d'argento, profondo turbine di colpa e redenzione, agone senza vittoria.

Come un gioco sorge e come un gioco è rassegnata a dileguare,
non senza la fede di aver lasciato un segno.

ALESSANDRO RILLETTI

UN'ESPERIENZA
l'engagement de l'Être

I PERSONAGGI



UOMO

DONNA

CONTROFIGURA UOMO

CONTROFIGURA DONNA

SOCRATE

CORO